



CHIESA DI SANTA CHIARA

La chiesa di Santa Chiara, parte integrante del Monastero delle Clarisse, secondo le fonti documentarie doveva già esistere nel 1278 e pertanto la sua fondazione avvenne pochi anni dopo la morte della Santa avvenuta nel 1253.

Nelle sue forme attuali è risultato di un rifacimento di metà '800 non resta nulla del primitivo impianto. L'interno, a navata unica, è caratterizzato dalla successione di tre campate (elemento che sembrerebbe richiamare le tipologie francescane dei primi secoli) coperte con volte a vela, mentre il presbiterio è coperto a cupola emisferica.

Sulla sinistra, all'altezza della terza campata, si apre una cappella con pianta quadrata e copertura cupolata. Le decorazioni in stucco molto sobrie (aspetto sottolineate anche dalla tinte tenui) dove spiccano soltanto il pronunziato cornicione ed i capitelli corinchi sulle lesene scandiscono le varie campate.

All'interno si trovano tre tele di Francesco Paolo Neri (1871), realizzate a Napoli nel 1855; si tratta di *Saverio che predica agli Indiani*, *Santa Cordulorata*. La committente dei dipinti fu la contessina pertanto del Palizzi) suor Maria Raffele Crisci che in quegli anni era badessa del convento.

Un'altra tela di rilievo è la *Sacra Famiglia*, opera settecentesca della pittrice napoletana Teresa Palomba. La splendida statua lignea del *Cristo Morto* (opera attribuita dalla leggenda ad una suora clarissa) portata in processione il giorno del Venerdì Santo dai Confratelli dell'Arciconfraternita "Morte e Orazione", ai quali la chiesa di Santa Chiara è stata affidata "in perpetuo" dall'Arcivescovo Mons. Benigno Luciano Migliorini con decreto datato 3/11/1952; essa nacque nel 1608 presso la chiesa di S. Martino. Nell'ambiente attiguo alla chiesa troviamo un mezzo busto di S. Filippo Neri in legno e oro.



Ambito napoletano, Reliquiario a busto di San Filippo Neri, sec. XVII

SANTA CHIARA

SS. Messe
da Quaresima
a Pentecoste/Avvento
Domenica - Ore 18:30

Referente per apertura
Angelo 338.7800194

SANTA GIOVINA

SS. Messe - Inverno
Sabato - Ore 17:00
SS. Messe - Estate
Sabato - Ore 18:00

Referente per apertura
Aldo 340.3081992

SAN BIAGIO

Referente per apertura
Antonio 328.4762938

LANCIANO CITTÀ d'ARTE e di FEDE



Chiese A P E R T E

- 1) Torri montanare 2) Chiesa di S. Giovina 3) Museo Diocesano
4) Museo "Federico Spoltore" 5) Chiesa di S. Maria Maggiore
6) Chiesa di S. Nicola di Bari 7) Chiesa di S. Rocco 8) Palazzo Stella
9) Chiesa di S. Chiara 10) Chiesa di S. Lucia 11) Chiesa del Purgatorio 12) Santuario del Miracolo Eucaristico 13) Ponte di Diocleziano e Percorso archeologico sotterraneo 14) Teatro "F. Fenaroli" 15) Palazzo del Capitano 16) Palazzo de Crecchio 17) Campanile di San Giovanni 18) Chiesa di Sant'Agostino 19) Cappella della Santa Croce 20) Botteghe medioevali 21) Chiesa di S. Biagio 22) Fonte del Borgo 23) Cattedrale della Madonna del Ponte.

f Lanciano - Chiese Aperte @ lasantacasalanciano@gmail.com

In copertina: Sant'Emidio protettore di Lanciano, Olegografia, 1882 ca.



LANCIANO CITTÀ d'ARTE e di FEDE

Chiese A P E R T E ITINERARI di ARTE e di FEDE



CHIESA DI SANTA CROCE

La chiesetta, annessa al grande palazzo che appartenne alla famiglia dei Baroni Fiore Gigliani, fu edificata nel 1583, nel luogo ove sorgeva la casa di Ricciarella, moglie di Jacopo Stazio, che per riconquistare l'amore del marito, non esitò, mal consigliata, a porre un'ostia consacrata su una

tegola arroventata. Da quel gesto sacrilego ebbe origine il **secondo miracolo eucaristico di Lanciano**. Narra la tradizione che dalla particola del sangue e che Ricciarella inorridita avvolse tutto in un telo e lo nascose sotto lo strame della stalla. Quando, giunta la sera, il marito cercò di far rientrare l'asino violentemente strattoginocchio. Il racconto che, la sera, quando rientrare l'asino nella stalla l'animale, dopo molte insistenze vi si introdusse in ginocchio. Solo nel 1280 Ricciarel-rimorso, riuscì a confessare un frate dell'attiguo convento di Sant'Agostino che corse nella stalla e al suo interno la particola ancora sanguinante. Il frate condusse le reliquie dell'Ostia, della tegola e del telo Offida, nelle Marche, dove iniziò la storia della loro venerazione.



Ambito abruzzese, Reliquiario con frammento di ostia Sec. XX

La piccola cappella dal bel portale in pietra di sobrie linee classiche.

Il dipinto di fine '500 sull'altare maggiore mostra Sant'Agostino, al centro, che sorregge il reliquiario cruciforme del Miracolo Eucaristico mentre ai suoi lati stanno Santa Monica e San Nicola da Tolentino con le reliquie del coppo e dello strofinaccio.

Dal 2003 sono conservati nel reliquiario sull'altare due frammenti, uno del coppo nel quale venne posta l'ostia e uno dello strofinaccio in cui venne avvolta, donati dall'Arcivescovo Emerito di Ascoli Piceno alla parrocchia di Sant'Agostino del piccolo oratorio.

Ad un lato della piccola chiesa si trova il "Vico delle campane" che prende il nome dalle campane di terracotta sospese al suo ingresso.

SANTA CROCE

Referente per apertura
Giorgio 335.6767243

SAN ROCCO

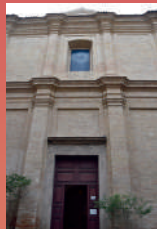
SS. Messe
Inverno/Estate
Domenica - Ore 9:30

Referente per apertura
Nicola 333.6527542

PURGATORIO

SS. Messe
Inverno/Estate
Domenica - Ore 19:30

Referente per apertura
Francesca 328.6619824



CHIESA DEL PURGATORIO

La costruzione della chiesa fu avviata nel 1716 ad opera del capomastro Falco del Pizzo di Palombaro e venne consacrata nel 1737. Finanziatori furono il sacerdote Domenico Antonio Santelli, cappellano del Monte dei Morti nella cattedrale dell'Annunziata, e Domenico Coli, ricco commerciante e banchiere originario di Norcia, il quale nel 1713 per propria devozione fece realizzare da un orafo napoletano l'ostensorio in argento che custodisce le venerate reliquie del Miracolo Eucaristico. L'apparato decorativo all'interno è opera degli stuccatori ticinesi Girolamo Rizza Carlo Piazzola. Sull'altare maggiore è collocata una tela, proveniente dall'antica cattedrale dell'Annunziata, con la Madonna del Suffragio tra i santi Francesco e Antonio da Padova. Un'alta-reliquia del Sangue di no dei medici e il pro-Già nel 1428 la festa di va celebrata con L'arcivescovo Paolo Lanciano portò una del San Pantaleone in dono dal Ravello Paolo. Nel 1593 egli sangue del un grande tem-rio d'argento do-del Purgatorio o-ternita del SS. nel 1768 origina-la vicina chiesa di. Un altare è dedicato no degli orefici e ti Crispino e Crispidella corporazione ciabattini ornati da tecenteschi opera doro (1699? – 1779) e Francesco Maria Renzetti (1711 - post 1751). Il pio sodalizio è tra i partecipanti alla sacra rappresentazione detta "Incontro dei Santi di Pasqua", che si svolge nella piazza Plebiscito dove, intorno a mezzogiorno, avviene l'incontro tra la statua di Gesù Risorto, portata in spalla dalla Confraternita di Maria SS. della Pietà e Concezione, quella della Madonna, accollata dai confratelli del SS. Rosario, ed il simulacro di San Giovanni, portato dalla Confraternita dei Santi Simone e Giuda Taddeo.



Ambito napoletano,
Reliquiario di San Pantaleone,
1593.



CHIESA DI SAN ROCCO

Il primo documento in cui viene nominata la chiesa di San Rocco, sita nel quartiere della Sacca adiacente alla chiesa parrocchiale di San Nicola, risale al 1560 anche se alcune parti della struttura interna dell'edificio si possano datare con certezza al XIII secolo. La facciata classicheggiante venne realizzata nel 1863 su progetto dell'ing. Filippo Sargiacomo. L'interno è costituito da un'aula unica coperta da una massiccia volta a crociera sul fondo della quale si trova l'altare barocco in stucco del 1730 che ospita la settecentesca statua della Madonna della Pietà ai cui lati si trovano le nicchie con le statue San Sebastiano e San Mauro. Nella piccola cappella sul lato sinistro è invece conservato l'antico simulacrono e taumaturgo cato, insieme a San le pestilenze e tutti i essa si accedeva un sacro edificio destinato alla sepoltura dei confraternita di Maria San-Pietà e San Rocco la documentata già nel Il simulacro presenta iconografici tipici: grino, la piaga sulla ca la peste e ai suoi reca in bocca il tozzo alla mensa di Gottarcui avrebbe provvitto il santo durante la tato già nei più antivita del santo che, alla metà del 1300 nella notte tra il 15 un anno tra il 1376 La venerazione nei Rocco si esprime in il 16 agosto, giorno do su tavoli all'interno del tempio vengono accatastati calchi di parti anatomiche in cera, offerti come ex – voto dai fedeli che hanno ricevuto una grazia, nella stesa occasione vengono consumati piccoli panicelli benedetti.



Ambito abruzzese,
Statua di San Rocco,
secc. XV – XVI



CHIESA DI SANTA GIOVINA

La chiesa, che sorge nella parte più alta del quartiere di Civitanova e della città di Lanciano, a ridosso delle mura di difesa che guardano verso la Maiella, venne consacrata nel 1518 a Maria Santissima delle Grazie. Per la vicinanza alla chiesa di Santa Maria Maggiore fu detta di Santa Maria La Nova ma nel 1850 cambiò titolo dopo che vi fu traslato il corpo della Martire Fanciulla Santa Giovina, concesso da papa Pio IX al Rev. Padre Antonio de Jorio da Lanciano. La chiesa fino al 1808 fu parte integrante del Monastero dei Canonici Regolari Lateranensi, costruito all'inizio del XVI secolo per volontà del patrizio lancianese Denno Riccio. La facciata, rialzata su un podio, si presenta ancora nella sua semplicità originaria. Il portale centrale è sormontato da un massiccio architrave in pietra sul quale si legge l'emblema dei Ricci, e da una lunetta a tutto sesto, più in alto si apre un rosone, totalmente privo di decorazioni. L'interno, di chiaro gusto neoclassico, è il risultato di un intervento di ristrutturazione condotto nella seconda metà dell'800 dall'ing. Filippo Sargiacomo. Sul lato sinistro, davanti al presbiterio è collocato un organo riferibile alla



Ambito napoletano,
Reliquiario a sarcofago con Santa Giovina, sec. XIX

bottega dei Di Martino, virtuosi e abili organari napoletani tra il XVII e il XVIII secolo di raffinata bellezza, mentre sul lato destro è collocato il monumento sepolcrale del fondatore, Denno Ricci, eretto dai frati nel 1556. L'adiacente complesso conventuale, adibito a carcere mandamentale dagli inizi dell'800 fino a pochi decenni or sono, è stato interamente recuperato ed è chiaramente leggibile la struttura originaria che si sviluppa intorno ad un vastissimo chiostro centrale, con quelli che erano gli spazi destinati alla vita comune al piano terra e le celle dei monaci al piano superiore. Dopo il restauro l'edificio è stato adibito a "Citadella della Musica" ed è sede delle istituzioni musicali cittadine. La chiesa, dal 1831, ospita la Confraternita di Santa Maria delle Grazie, San Giuseppe e San Francesco di Paola.



CHIESA DI SAN BIAGIO

San Biagio, dopo la demolizione di San Maurizio avventa nel XIX secolo, è la chiesa più antica della città di Lanciano essendo citata in un documento del 1059. La chiesa fu parrocchia fino al 1827 e rimase aperta al culto fino al 1860 anno in cui venne sconsacrata. Tornò ad essere riaperta al culto nel secondo dopoguerra diventando sede della Confraternita di Maria Santissima dei Raccomandati, che vi si trasferì dalla distrutta chiesa di San Giovanni. Il campanile, ornato da una bifora a sesto acuto nel secondo ordine, che si eleva sopra la chiesa, e un'elegante finestra, pure a bifora, nella parte più bassa fu innalzato nel 1345 ed in origine ospitava alla sua base una piccola cappella dedicata a San Giorgio di portale gotico. L'interno la semplice copertura a serve, dell'antico appa-una rarissima lunetta di epoca tardo rante l'Annunci-si è conservato il o romanico, che lità è il più antico costituito da un absidato. chiesa si posso- statue lignee la quali è quella di te al XIV secolo. settecentesca sidoro Agricola dello scultore menico Renzetti, della Candelora tura barocca napoletana che si deve alla mano dello scultore Giacomo Colombo. La sera del 3 febbraio la chiesa viene aperta ai fedeli e vi si svolge la tradizionale benedizione della gola. Una leggenda ritiene che, avviandosi il Santo Vescovo al supplizio, avrebbe salvato dal soffocamento, posandogli una mano sulla gola, un bambino che era rimasta di traverso la spina di un pesce. San Biagio fu anche protettore della corporazione dei cardatori, antichi lavoratori della lana, che per il loro lavoro utilizzavano un tempo i fiori spinosi del cardo.



Ambito abruzzese,
San Biagio vescovo,
sec. XVI

Scuola sulmonese,
Pastorale, sec.XV



MUSEO DIOCESANO LANCIANO

Aperto al pubblico nel giugno 2002, è tra i più importanti musei d'arte sacra della regione. Ha sede nelle ampie sale al secondo piano dell'imponente palazzo del Seminario.

Nei circa mille metri quadrati di spazio espositivo hanno trovato collocazione notevoli testimonianze di secoli di storia della chiesa frentana: dipinti, sculture, oreficerie, paramenti sacri, ex voto, arredi lignei, ricami, manoscritti, legature preziose; questi oggetti, databili dal XIII al XX secolo. Assai significativo è il nucleo delle oreficerie, con capolavori quali la croce astile quat-

trocentesca di Nicola da Guardiagrele e bottega, il quasi coevo pastorale di scuola sulmonese, e la brocca per pontificale – segnata 1603 – di probabile manifattura napoletana.

Non meno importante è il settore dei tessuti: splendidi i ricchi paramenti liturgici ottocenteschi appartenuti all'Arcivescovo Francesco Maria de' Luca, e straordinario il grande parato di metà '700, dipinto a tempera e ricamato, dono del medesimo prelado alla Cattedrale, unica la "Casula di Lanciano", prezioso manufatto tessile medievale, realizzato con un prezioso tessuto del XIV secolo a cui è applicata una croce con figure di santi a ricamo databile al primo decennio del XV secolo.

Tra i dipinti, di grande qualità sono il *Cristo portacroce*, dei primi del Cinquecento, opera di pittore giorgionesco, la *Madonna col Bambino* firmata

Manifattura dell'Italia meridionale,
Casula, sec. XIV



da Iacovo de Lanziano, un maestro che dovette soggiornare nella Venezia del Quattrocento, la tavola pure cinquecentesca della *Madonna e Santi* del celebre Polidoro da Lanciano, e il modello tardo settecentesco di Giacinto Diana per la perduta decorazione ad affresco della cupola della Cattedrale.

Delle sculture si segnalano, per la loro importanza, una *Madonna col Bambino* di scuola abruzzese di fine XIII - inizi XIV secolo, e un'altra *Madonna*, pure in origine col Divino Infante, assegnabile a maestro, sempre abruzzese, della prima metà del Quattrocento.

Pittore Giorgionesco,
Cristo Portacroce, 1510 ca.



MUSEO DIOCESANO

Largo dell'Appello, 2 - Lanciano

ORARI DI APERTURA	MATTINA	POMERIGGIO
lunedì - sabato mercoledì domenica	9:30-12:30 CHIUSO su prenotazione	su prenotazione CHIUSO su prenotazione
INGRESSO: Intero € 5,00 - Ridotto € 3,00 - Gruppi € 3,00 Bambini fino a 10 anni gratis		

www.museodiocesanolanciano.it - museo@diocesilanciano.it

Lanciano - Chiese Aperte lasantacasalanciano@gmail.com